

# Amianto «killer»

## Disposta una perizia

TRENTO — Una perizia medico legale per chiarire il nesso di causalità tra la morte dell'operaio e l'esposizione alla polvere di amianto. Si aggiunge un nuovo capitolo nella dolorosa vicenda giudiziaria dell'operaio di Fai della Paganella, Paolino Tonidandel, ucciso a 67 anni dal mesotelioma pleurico. Un male incurabile che colpisce coloro che hanno lavorato a contatto con l'amianto. E lui lo aveva fatto per anni lavorando negli anfratti e nei solai dell'ex ospedalino in collina.

Ieri mattina il giudice delle udienze preliminari Claudia Miori ha accolto la richiesta del difensore della famiglia, Andrea de Bertolini, di disporre una perizia medico legale per

chiarire il nesso causale tra la malattia e l'esposizione all'amianto durante il lavoro nell'ex ospedalino. Il gip ha invece rigettato la richiesta di costituzione di parte civile della Cgil, rappresentata in aula dall'avvocato Nicola Canestrini. Secondo il giudice non sarebbe provato il danno subito dal sindacato. L'udienza è stata così rinviata per la nomina del perito.

Sono due gli imputati accusati di omicidio colposo. Si tratta di due ex dirigenti dell'istituto ospedaliero (l'ente che governava la sanità trentina prima dell'arrivo delle Usl e dell'Azienda sanitaria). Le contestazioni mosse ai due dirigenti riguardano gli anni riguardanti gli anni tra il '76 e l'82. La delicata vicenda giudiziaria, infatti, parte da lontano. L'operaio avrebbe contratto il male tra la fine degli anni '70 e inizi '80, ma la vicenda era emersa solo molti anni dopo quando, dopo l'improvvisa scomparsa dell'operaio, l'Inps aveva presentato una segnalazione per malattia asbesto-correlata.

Da qui era partita l'indagine. La famiglia della vittima, tre figli e la moglie, sono stati seguiti da Francesco Merz dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro che si è preso a cuore la dolorosa vicenda, non solo umana, ma anche giudiziaria. La Procura, infatti, aveva chiesto per ben due volte l'archiviazione del fascicolo d'indagine, ma il gip Carlo Ancona l'ha respinta e ha rinviato gli atti alla pm chiedendo l'esercizio dell'azione penale. Da qui il processo.

**D. R.**